

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitor della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## COME SI FA IL GIORNALE

Se, lettrici mie carissime, non lo sapete ancora ve lo confesso io stesso, perchè è inutile nascondere, sono un chiacchierone di quelli che, come si dice in dialetto, se attaccano un bottone lo ricuciscono a triplo filo di seta. Questa mia inesauribile loquacità fece sì che un giorno, dovendo fare il cicerone ad una bella e gentile signorina che visitava la tipografia, dopo averle fatte vedere le macchine, le cassette tipografiche e tutta quella faragmine di piombo, che or si unisce or torna al proprio cassetto, mi lasciasse trascorrere la mia dimostrazione sino a volerle dare un'idea del come si fa un giornale. Naturalmente a forza di dire e ridire mi accorsi che avevo fatto nella testa della gentile ascoltatrice una tale confusione da non orizzontarsi più ed allora promisi che le avrei per iscritto dette più ordinatamente quelle cose che così all'improvviso mi uscirono imbrogliate, cosicchè ora soddisfatto al mio impegno come di dovere.

Comincio dal premettere che in una cittadina di provincia il giornale è una superfetazione: stamparlo quotidianamente è impossibile, pubblicarlo una volta alla settimana come si fa da noi, serve più come ricordo che come notiziario, perchè se gli avvenimenti non si prendono l'incomodo di accadere proprio il giorno prima, quando vengono stampati sono già conosciuti da tutti.

L'articolo di fondo è l'incubo del giornale: si sa, un articolo di fondo deve trattare di cose gravi, interessanti, che attraggano il lettore, che si facciano leggere con attenzione, che dilette ed istruisca, che...; e mettetevene dei *che* quanti volete, è cosa facile, ma a far l'articolo vi voglio. Già per farlo conviene avere un soggetto anche quando non ce n'è proprio nessuno. In questo caso il povero redattore diventa un martire, che so io; un Diogene senza neppur la lanterna. Di politica neppur si deve parlarne perchè sarebbe ridicolo fare della politica una volta la settimana; di affari municipali, meno che meno perchè o dite cose che tutti sanno e siete noioso, se fate osservazioni per conto vostro le si dispregiano in anticipo, se appro-

vate vi dicono che siete un incensatore, disapprovate e allora Dio vi liberi dall'ira che vi si scatena contro; insomma la miglior cosa è di stare al largo.

Resta allora l'articolo di fondo che tratta argomenti campati nelle nuvole, che è grave, morale, solenne, ma vuoto come una zucca. Quello che piace a tutti e specialmente all'amministratore... ma oh! a ma' passi, che se dico male anche di lui cestina lo scritto e allora buona notte suonatori. L'amministratore, lettrici mie, è intangibile, lui fa e disfa, e noi poveri redattori non possiamo manco avere la soddisfazione di sfogarci a cantargliela.... basta, lasciamola lì. Dunque dicevo che l'articolo di fondo si potrebbe anche sopprimere che il giornale non ci perderebbe nulla e ne avete un esempio lampante in questo scritto che se fosse soppresso tant'è tanto sarebbe lo stesso. Ma allora, mi direte, a che si ridurrebbe il giornale? Al suo vero compito, vi rispondo, ad essere un puro e semplice notiziario di cronaca: se questa fosse fatta a dovere, più estesa, talora commentata, soddisferebbe alla curiosità dei lettori, darebbe notizie utili ed interessanti ed esaurirebbe il compito del giornale di una piccola città di provincia.

Non vi domando se approvate il mio concetto perchè se anche mi diceste di sì, ho subito una serqua di altre osservazioni melanconiche da farvi.

La cronaca, signori miei, è la cosa più difficile a farsi, tanto difficile, che le poche volte che io ho dovuto mettermi lo zampino mi sono sempre scottato. Parrebbe la cosa più naturale del mondo scrivere: nel tal sito è successo questo e questo, intervenne il tale ed il tal altro, la cosa finì così e così e via dicendo.

Se voi vi prendeste il piacere di scrivere dieci sole righe sul più semplice argomento di cronaca, v'accorgereste subito in che razza d'imbroglio vi siete messo. E ve lo chiarisco con esempi pratici. Si tratta di una festa da ballo? Ricordate che vogliono essere nominate tutte le signorine, tutte le signore, vogliono lodata la rispettiva toeletta, vogliono un aggettivo complimentoso, deve esser lodata la musica se suona, deve essere lodato il servizio specialmente se non è fatto a dovere, lodata la direzione

della festa se non ha diretto nulla, e soprattutto ricordate che se dimenticate qualcuno di quelli che tengono alla lode voi siete un uomo morto. Si tratta di un'adunanza? Voi vi crederete che facendo un esatto rapporto di quel che hanno detto gli oratori abbiate soddisfatto il compito vostro. Ingenuo.... Sono quelli che sono stati zitti che vogliono esser messi in evidenza. Si tratta di un pranzo? Dal primo all'ultimo invitato, compreso l'oste, tutti hanno il diritto di vedere il proprio nome sul giornale e così tutti i brindisi anche quelli non fatti, anzi di questi bisogna sapere il perchè non furono fatti. Volete dare relazione di una rissa, o di qualcos'altro di criminoso? Allora si invertono le parti e Tizio parente, Caio amico, non vogliono essere messi alla gogna, ed insistono perchè non si facciano nomi. Notate insegne spropositate, scritte ridicole esposte al pubblico? Mio Dio vi guardi dal criticarle, voi sareste dichiarato come nella commedia dell'Ibsen un nemico del popolo.

Chi non ha provato a fare il cronista non può immaginare quale scuola sociale sia questo mestiere: qui confluiscono tutte le menzogne sociali, tutte le vanterie, tutte le scipitaggini, tutte le ambizioni, gli orgogli, le piccinerie che agitano questo basso mondo. A raccoglierte ed a commentarle tutte vi sarebbe da scrivere un volume di filosofia, il quale, purtroppo, sarebbe assai pessimista e darebbe una ben brutta idea del buon senso del pubblico. E badate che non v'ho detto che ciò che si può dire perchè talora c'è anche di peggio. C'è per esempio la ambizione crudele; l'ambizioso crudele vi lascia deliberatamente ignorare un fatto che lo riguarda e che importa un fico secco pel pubblico per avere il piacere di mortificarvi dopo e di dirvi magari che voi non sapete il vostro mestiere, che dovevate informarvi, perchè lui non è mica ambizioso, no, tutt'altro, ma voi, cronista, dovete saperne certe cose e dovete pubblicarle. Così egli non è ambizioso, voi non siete avveduto, egli verrà sicuramente lodato poi e.... tiriamo innanzi.

Altri tipi graziosi sono quelli i quali a feste, a solennità o a divertimenti di carattere privato non invitano la stampa la quale, per quanto ficchi il naso un

po' dappertutto, via, rispetta i privati e li lascia fare e disfare in pace. Ma se per caso i convenuti si divertono mezzo mondo, se accade loro alcunchè che stimino degno di essere portato a conoscenza del pubblico, s'intende secondo il loro modo di vedere, eccoveli in redazione perchè soddisfacciate il loro desiderio e voi avete un bel far loro capire che quando la *stampa non è invitata non stampa*, che non per questo finiranno di seccarvi. Ve ne sono di quelli che sapendo che il giornale va in macchina alle sei precise, si presentano col loro articoletto o più semplicemente colla loro notizia urgentissima, sapete, alle ore otto e vorrebbero che fermaste la macchina, racconciaste l'impaginatura, per dar posto al loro scritto.

Badate bene che tutta questa gente agisce così sul serio e non ha il menomo dubbio di fare sconvenienze o di incomodare il giornalista, che anzi in cuor suo stima di fargli un favore e magari un onore grande.

L'unica cosa che fila bene in un giornale è la quarta pagina, la quale è ben vero che diventa talora terza, ma è sempre quarta lo stesso. In quella tutti sono d'accordo: chi inserisce perchè si fa la reclame, chi legge perchè ha gusto più di leggere quelle altisonanti promesse di salute, di guarigioni, di buon mercato che faranno presso i posterì apparire il nostro tempo pari all'età dell'oro; ma più di tutti l'amministratore è contento perchè pagato da chi scrive e da chi legge.

Ma parmi di sentire alcuna di voi, gentili lettrici, ripetermi interrogativamente il titolo di questo articolo: dunque come si fa il giornale?

Ecco. Si fa come si può.

Si scrive un articolo senza capo nè coda come questo, vi si appiccicano dietro quattro notizie racimolate quà e là, poi giù della cronaca tanta quanta se ne è potuta sapere e si chiudono tutte le lacune colla famosa quarta pagina.

Ma se notizie non ce n'è? Allora si ricorre alle gherminelle. Ve ne dico una in confidenza, ma che nessuno lo sappia, veh, ci andrebbe di mezzo il decoro.

Si scrive una notizia inventata di sana pianta e così dal nulla si cavano due scritti: il primo falso che si stampa